

Celestini: conversazione su matti, comici, precari, anarchici e pecore nere

NUOVO appuntamento questa sera per la rassegna Leggere per non dimenticare, alle 17,30 alla Biblioteca delle Oblate sotto i riflettori 'Incroccio di sguardi. Conversazione su matti, comici, precari, anarchici e altre pecore nere' (Eleuthera, 2012). Snodando il filo del proprio percorso biografico in una narrazione ricca di aneddoti provocazioni, idiosincrasie, amori, battute, Ascanio Celestini, grande affabulatore del nostro tempo, esce per la prima volta allo scoperto. Come in tutti i suoi libri e in tutti i suoi film, Ascanio si fa voce plurale, narrazione corale attraverso una voce sola. Questa volta il personaggio narrato è proprio lui: Celestini Ascanio, figlio di Nino e di Comin Piera mettendo in scena la straordinaria umanità e il ri-

gore intellettuale che hanno fatto di lui il teatrante più seguito dalle giovani generazioni, il personaggio televisivo più rispettato da chi non guarda mai la televisione. In 'Pro patria' (Einaudi, 2012), il protagonista è un detenuto dei giorni nostri che prepara un discorso usando i pochi libri che l'istituzione carceraria gli ha permesso di consultare. Le parole di Pisacane, Cattaneo, Mazzini e Mameli - credute innocue dai suoi carcerieri - diverranno nelle sue mani il grimaldello col quale tentare di evadere, anche solo mentalmente. Perché quel Risorgimento era "storia di lotta armata e di galera", e ci sono due tipi di terroristi: quelli che finiscono in prigione e quelli che finiscono in Parlamento.

